

pevano affatto nè orazioni nè d'altre pratiche del culto, così che anche per la quaresima cercavano d'impedire che ci andasse da loro il sacerdote.

I missionarî dall'unica famiglia proposta per l'ospitalità, furono accolti freddamente e interrogati perchè si fossero presa la pena di recarsi da loro. Il P. Pasi non si sgomentò, e cominciò subito dopo i complimenti d'uso a profittare della presenza e della curiosità di qualche piccino per insegnar loro a farsi il segno della croce e le orazioni più ordinarie, tanto che quella stessa sera riuscì a far recitare il Rosario. Mostrò alcune immagini sacre, e questo servì ad attrarre anche gli adulti. Passò quattro giorni in quel villaggio e era riuscito a destar dal sopore il popolo attirandolo al catechismo e alle istruzioni, e tutte le famiglie, anche le più povere desideravano avere i missionarî in casa. Si segnalò sopra tutte l'unica famiglia di Fandesi, che c'era nel villaggio, di 40 persone, che sebbene ignorantissime di tutto, riuscirono a imparare la recita del Rosario la notte che ebbero i missionarî tra loro. Non era stata una missione, ma il terreno era dissodato e ben disposto a ricevere la buona semenza in una prossima occasione. Da Vogova il 28 si recò a Firza per una sola notte istruendo gran parte della medesima; da Firza il 29 si recò a Moglica per aiutarvi il P. Sereggi; il 30 passò a Smaçi. Non ostante però la generale freddezza che incontravano i missionarî da principio, a mano a mano che l'istruzione penetrava in quelle anime, si destava un grande interesse e zelo per imparare, così che non era raro che si prolungasse l'istruzione fino a notte inoltrata.

Mette conto riferire alcuni cenni che il P. Pasi ci fa delle condizioni dell'Islamismo nelle regioni di Gjakova a quel tempo, e certi fatti particolari. Egli prende le mosse dal fatto che mentre una sera si trovava in una famiglia in atto d'insegnare il catechismo ai fanciulli vicino al fuoco, entrò un *dervish* o santone turco. Gli si fece il caffè e gli si pose vicino una bottiglia d'acquavite che il santone si mise a bere senza far uso del bicchierino conversando col padrone di casa.

« Fra i turchi — osserva a questo punto il P. Pasi, oltre gli Hogià che sarebbero come i Preti nostri, e fanno il servizio